



Prov. n. 21388
del 21-04-2020



Comune di Campi Bisenzio

Alla Presidenza del Consiglio Comunale

Campi Bisenzio, 21 Aprile 2020

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Emergenza Covid-19, linee guida per la ripartenza. Non soltanto un ritorno alla normalità, principi orientati ad un miglioramento complessivo del sistema economico-sociale.

Premesso

Che il 10 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità divulgava la notizia della scoperta di un nuovo ceppo di coronavirus della stessa famiglia della Sars e della Mers; il 21 gennaio comunica che il virus si trasmette da uomo a uomo; il 30 gennaio dichiara lo stato di emergenza globale. Inizialmente il virus, nel frattempo nominato Sars-CoV-2, veniva localizzato quasi esclusivamente nella città cinese di Wuhan nella provincia di Hubei.

Premesso inoltre

Che il 21 febbraio 2020 emergono i primi casi italiani di contagio di persone non provenienti dalla Cina, inizialmente localizzati esclusivamente nelle regioni del nord Italia. Alcuni paesi vengono di fatto subito isolati, dai giorni successivi vengono adottate misure sempre più stringenti per ridurre il rischio contagio fino ad arrivare ai DPCM del 4/8/9 marzo 2020 che, di fatto, sanciscono un isolamento sociale senza precedenti nel nostro Paese.

In data 11 marzo 2020 L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara che l'epidemia di coronavirus in corso può essere caratterizzato come una situazione pandemica.

Al momento della stesura di questo atto sono ancora in vigore le misure di isolamento sociale e l'epidemia ha causato, soltanto in Italia, la morte di oltre 22.000 persone.

Considerato

Che questa emergenza sanitaria senza precedenti ha evidenziato enormi fragilità nel sistema economico e sociale del nostro Paese e, più in generale, in moltissime altri Stati economicamente avanzati che condividono modelli economici globalizzati.

Considerato inoltre

Che, al contempo, il modo in cui l'Italia sta affrontando questa emergenza ha fatto emergere risorse, eccellenze e punti di forza che, se adeguatamente valorizzati unitamente ad un piano di riduzione delle fragilità sistemiche rilevate, possa rappresentare una base di ripartenza straordinaria.

Le crisi destabilizzano l'ordine esistente, avviano comunque un cambiamento e ci pongono domande non avevamo previsto. Fanno emergere tutte le questioni non risolte e le gravi disuguaglianze che si erano accumulate.

Si ritiene quindi

Che oltre alla fondamentale fase di gestione dell'emergenza sanitaria ed economica, ci sia bisogno di costruire una nuova rete di pensiero interdisciplinare in grado di comprendere bene che cosa è accaduto e quali sono i principi da cui ripartire per far sì che il sistema raggiunga un equilibrio complessivo stabile, duraturo ed equo.

Che sarà il *lavoro* a farci uscire dalla crisi, il *lavoro* su cui è fondata la Repubblica Italiana. In primis il *lavoro* del personale sanitario, di ricercatori e scienziati, dei lavoratori dei servizi essenziali, degli agricoltori, delle forze dell'ordine, della pubblica amministrazione. Il *lavoro* degli imprenditori, degli artigiani, dei liberi professionisti, di impiegati e operai che ogni giorno portano avanti con fatica ed impegno il tessuto economico e produttivo del Paese e che saranno chiamati a sforzi ancora maggiori.

Valorizzare il principio laburista della nostra Costituzione significa valorizzare chi esprime, ad ogni livello, la propria abilità lavorativa. In questa fase, e in futuro, occorre ripensare un sistema di protezione sociale in grado di garantire ogni categoria di lavoratori.

Incentivare il concetto di *responsabilità sociale di impresa* rivolta sia verso l'interno delle attività produttive che verso l'esterno, con particolare riferimento ai temi ambientali e ai bisogni della comunità. Rafforzare la collaborazione attiva tra le associazioni sindacali e datoriali per uno sviluppo socialmente sostenibile.

Orientare con forza le attività svolte da imprese a partecipazione pubblica verso il benessere diffuso dei cittadini valutandole non soltanto in base al risultato economico ma anche e soprattutto in base al risultato sociale che esse riescono a traferire sul territorio. Nella convinzione che non possa esistere un sistema economico realmente praticabile senza un forte sistema di servizi pubblici in grado di garantire coesione sociale ed incentivare la solidarietà reciproca.

Che il sistema sanitario e di welfare pubblico, messo a dura prova dall'emergenza sanitaria, abbia mostrato evidenti contraddizioni in termini di differenziazione territoriale dei servizi offerti, gestione privata di cure essenziali, conflitti tra Stato centrale e Regioni e condizioni di lavoro di tutti i *lavoratori della cura*.

Occorre dunque, come per il tema del lavoro, giungere ad una definizione di diritti sociali certi, esigibili ed universali per i cittadini, mediante la definizione di standard vincolanti e uniformi a livello nazionale sull'offerta dei servizi, finanziamenti stabili ed adeguati alla loro implementazione e attraverso nuove alleanze tra Stato centrale, Regioni e Comuni che rafforzi la regia centralizzata senza indebolire il fattore di crescita insito nella gestione più vicina al territorio.

Giungere all'equiparazione delle condizioni di lavoro di tutti i lavoratori della cura, nel settore pubblico e privato, valutando modalità di internalizzazione, ripensando criteri e clausole che regolano i rapporti tra ente committente, ente gestore e lavoratori. Rimettendo dunque al centro del discorso pubblico la qualità dei servizi unitamente alla qualità del lavoro, senza ricorrere all'esasperazione del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica che poi, come la fase attuale ci ricorda impietosamente, con la razionalità hanno davvero poco a che fare.

Rafforzare dunque, complessivamente, il ruolo pubblico nella cura delle persone.

Che il modello di sviluppo ad oggi prevalente sia molto poco attento all'ambiente che lo circonda e alle ricadute ambientali del modo di produrre e consumare. È necessario lavorare per la creazione di una società di cittadini consapevoli e non meri consumatori.

Molti studi evidenziano, già oggi, come inquinamento e riduzione della biodiversità siano stati tra i fattori che hanno favorito l'insorgenza e la diffusione dell'epidemia.

Diventa vitale, allora, creare filiere energetiche e alimentari pulite, rilanciare il sistema fondante delle PMI sulla base dell'innovazione e della riconversione ecologica, pensare ad uno sviluppo economico che sia sostenibile a livello ecologico e sociale applicando concretamente i modelli di economia circolare ed accelerando, sensibilmente, sugli appalti verdi in attuazione della procedura europea di *Green Public Procurement*.

Inserire le pubbliche amministrazioni al centro di un circuito virtuoso di appalti e acquisti volti alla diminuzione dell'impatto ambientale di beni e servizi messi a gara.

Creare, insomma, una società in grado di vivere in sintonia con l'ecosistema.

Che il Digital Divide è un altro aspetto che questa emergenza ha messo in luce in maniera rapida e forte. In poche settimane ci siamo trovati a coprire forzatamente un importante ritardo di fiducia e consuetudine negli strumenti digitali. Allo stesso tempo, però, l'esigenza-urgenza di utilizzare gli strumenti tecnologici per le lezioni a distanza o lo smart working, hanno dimostrato che ci sono le capacità e le possibilità per strutturare un salto qualitativo su questo tema che il nostro Paese ha sempre ritardato a fare contribuendo a creare *disuguaglianze che sono esplose con questa crisi*. Per questo allora servono infrastrutture di connettività moderne e veloci e device di cui tutti possano essere dotati. Ma serve anche una diffusa educazione al digitale sia dentro gli enti pubblici e privati che fuori per tutti i cittadini. Un umanesimo digitale dunque, che tenga insieme le opportunità enormi offerte dalla tecnologia e l'importanza di mettere al centro la Persona, le sue relazioni, i suoi valori.

Che questa crisi abbia fatto emergere l'importanza di vivere in una comunità aperta e solidale. Nel momento in cui le relazioni sociali a cui eravamo abituati sono state bruscamente interrotte l'unico aiuto, per molti, è arrivato in maniera variegata dalla comunità in cui era immerso. Dal condominio alle associazioni di volontariato, dalle organizzazioni sociali alle imprese del territorio che si sono fatte carico dei bisogni dei cittadini. Fungendo come collante sociale in una dimensione fortemente disgregata, collaborando attivamente con gli enti

territoriali, lanciando il potente messaggio che nessuno deve essere lasciato solo e che ci si salva soltanto tutti insieme. È stata la dimostrazione plastica di come i principi dell'economia civile siano molto meno astratti di quanto sembrano.

Le associazioni di volontariato hanno risposto con uno sforzo enorme e così hanno fatto molti cittadini, associazioni e partiti politici che si sono subito sentiti parte di una comunità ferita e, dunque, bisognosa di cura. Vengono portati spesa e medicine a casa per le fasce più a rischio. Vengono donati, riparati e consegnati PC e Tablet in favore degli studenti che non ne hanno. Psicologi professionisti mettono gratuitamente a disposizione il loro supporto perché da subito si intuisce che ci sarà da prendersi cura delle persone sotto l'aspetto mentale. E tanti altri esempi virtuosi si sono moltiplicati sul territorio.

Con questa consapevolezza dobbiamo essere in grado di orientare le scelte future favorendo la socialità, lavorando per rimuovere stereotipi o paure che allontanano le persone anziché avvicinarle, incentivare il volontariato sociale, curare le fragilità facendole incontrare anziché mettendole l'una contro l'altra.

In maniera differente, ma ogni cittadino si è sentito e si sente dentro la stessa tempesta. Non va disperso, dunque, il patrimonio di coesione sociale che si è venuto a creare orientando le decisioni pubbliche sulla base di questo, evitando che sia la paura a dettare l'agenda politica anziché la passione e la voglia di creare qualcosa di migliore, più sostenibile e solidale.

Si ritiene infine

Che molte delle storture del sistema economico e sociale attuale siano da ritenersi amplificatori dell'emergenza che stiamo vivendo e che, in ogni caso, la grande crisi che ne scaturirà dovrà essere un'occasione importante per porvi riparo. Non è pensabile ripartire pur che sia, ripartire come se nulla fosse accaduto e come se il sistema fino ad ora fosse perfetto. Non si può restare sani dentro un modello malato.

Il livello di disuguaglianza sociale in cui siamo attestati attualmente mina alle fondamenta il concetto di comunità e la salute del nostro sistema, gestire bene lo choc provocato da questa emergenza potrà consentire una rinascita più giusta, più sostenibile e più umana.

Affiancare alla ripartenza economica, infine, un modello sociale rigoroso ed innovativo, può essere una delle strade per combattere il rischio concreto,

denunciato da più parti, di una crescita esponenziale del potere economico delle mafie già molto radicato in tutto il Paese.

Si impegna il Sindaco e la Giunta

- Ad orientare, per quanto di propria competenza, il proprio agire amministrativo nel rispetto ed in attuazione dei principi enunciati nel presente atto.
- A farsi promotori, trasmettendo il presente atto alla Regione Toscana, di un percorso di rinnovamento su ampia scala del modello economico e sociale.

Il capogruppo del Partito Democratico



Il capogruppo della lista EFS



Il capogruppo di Campi Progressista

